



acusfere

2_2023

suoni_culture_musicologie

LIM

acusfere suoni_culture_musicologie

Direttore responsabile: **Andrea Estero**

Direzione scientifica: **Maurizio Agamennone** (Università di Firenze), **Vincenzo Caporaletti** (Università di Macerata)

Comitato scientifico

Simha Arom (Emeritus CNRS, Paris)

Fabiano Araújo Costa (Universidade Federal do Espirito Santo, Vitória, Br.)

Martin Clayton (Durham University, UK)

Laurent Cugny (Sorbonne Université, Paris)

Fabio Dei (Università di Pisa)

Serena Facci (Università di Roma "Tor Vergata")

Ivan Fedele (Compositore, Milano)

Siro Ferrone (Emerito Università di Firenze)

Michela Garda (Università di Pavia/Cremona)

Francesco Giannattasio (Sapienza Università di Roma)

Francesco Gioni (Compositore, Tempo Reale, Firenze)

Giovanni Giuriati (Sapienza Università di Roma)

Ignazio Macchiarella (Università di Cagliari)

Enrico Pieranunzi (Pianista, compositore, Roma)

Lewis Porter (Jazz Studies, Rutgers University, Newark, USA)

Segretario di redazione

Ludovico Peroni

Redazione

Antonella Dicuonzo

Daniele Palma

Giulia Sarno

Jacopo Strada

Direzione e redazione: **Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, Università di Firenze**, Via G. Capponi, 9 - 50121 Firenze; **Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Macerata**, Corso Cavour 2 - 67100 Macerata



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
SAGAS
DIPARTIMENTO DI STORIA,
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA,
ARTE E SPETTACOLO



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI
Lingue, mediazione,
storia, lettere, filosofia



Redazione editoriale e amministrazione

Libreria Musicale Italiana, via di Arsina 296/f I-55100 Lucca

telefono 0583/394464 - <http://www.lim.it> - email: lim@lim.it

Registrazione al n. 2/2022 presso il Tribunale di Lucca

Coordinamento redazionale e grafica: Ugo Giani

La collaborazione alla rivista avviene su invito della direzione.

© 2023 Libreria Musicale Italiana

ISBN 978-88-5543-361-7

acusfere

2_2023

suoni_culture_musicologie

LIM

INDICE

- 7 Presentazione, di Maurizio Agamennone e Vincenzo Caporaletti
- 11 Gianluca Chelini
Professionismo e sussistenza: il lavoro musicale tra turismo di massa e progetti di sviluppo nella provincia cambogiana di Siem Reap
- 33 Fabiano Araújo Costa
Audiotactile spaces of interaction and tertiary neo-auratic encoding: A brief essay on music, culture and new media
- 49 Ludovico Peroni
Improvvisazione collettiva durante il lockdown: tecnologie, estetica e paradossi
- 69 Thea Tiramani
Il Guru è pop! Le giovani generazioni sikh in Italia e il loro impegno nella creazione di nuove sonorità per il kirtan transnazionale
- 91 Paolo Rosato
Sostituzioni e riarmonizzazione alla luce di un nuovo approccio funzionale all'armonia tonale
- 153 Marco Magistrali, Filippo Marranci e Cecilia Valentini
La quadriglia in Toscana. Archetipi, pratica comunitaria e ipotesi di lettura
- 195 Abstracts
- 199 Notes on contributors

PRESENTAZIONE

Eccoci, dunque, al n.ro 2 di «acusfere», nuova rivista con periodicità annuale pubblicata dalla benemerita *Libreria Musicale Italiana* (LIM) di Lucca.

Chi fa il nostro mestiere sa bene che in queste cose il traguardo vero non è il primo numero di una rivista, la prima monografia critica, il primo romanzo oppure il primo disco, ma, piuttosto, il secondo, che segna il consolidamento di una competenza (la seconda monografia), di una abilità (il secondo romanzo o il secondo disco), la probabile soglia di non ritorno per un progetto di medio-lungo periodo (il secondo numero di una rivista scientifica).

Quindi, siamo in mare aperto, e il viaggio continua.

Il transito dal primo al secondo numero, pure, ci consente di mettere ulteriormente a punto il progetto e di consolidare alcune istanze programmatiche.

Perciò, confermiamo che «acusfere» intende documentare e processare le pratiche musicali più diverse, senza gerarchie inerenti alla centralità e al prestigio delle tradizioni di appartenenza, alla complessità formale e strutturale dei testi prodotti e conservati, alla originalità delle pratiche osservate, alla notorietà mediale degli interpreti e autori. Pure, assicuriamo che «acusfere» intende proporre, in ogni numero, saggi di studiosi autorevoli e riconosciuti — “seniors” impegnati soprattutto nella descrizione e definizione di campi tassonomici estesi o nella presentazione di esperienze analitiche e proposte teoriche innovative —, insieme con le prime importanti prove di scrittura di giovani studiosi, dottori di ricerca, assegnisti di ricerca — come si dice in Italia — e ricercatori, spesso orientate su ricerche originali e “in fieri”, di fronte a contesti che possono risultare assai circoscritti e poco conosciuti.

Pure, «acusfere» intende agire individuando e valutando le linee di contatto, sovrapposizione e integrazione tra la musica e le altre pratiche espressive, in cui essa, la musica, agisce come vettore rilevante nell'organizzazione e nella sostenibilità temporale e relazionale delle esperienze socio-culturali osservate. E intende rendere conto della complessità e molteplicità dei punti di vista intorno alla musica, delle metodologie mobili e sofisticate che la musicologia riesce a elaborare in relazione ai testi, le pratiche e le culture analizzate, pur ispirandosi a una prospettiva di “musicologia generale” o “musicologia transculturale”, determinata dalla percezione e consapevolezza che la musica sia una competenza e una abilità propria della specie *homo sapiens*: questo rende altresì ragione della estrema diversità e mutevolezza delle pratiche musicali documentate nel tempo (la storia culturale) e rilevabili nel presente (lo spazio etnografico delle culture viventi).

Lo scenario critico e interpretativo descritto, infine, è ben rappresentato dal giudizio, nel trinomio che connota «acusfere»: *suoni culture musicol*

In apertura, nel n.ro 2 di «acusfere» troviamo una complessa descrizione di esiti che la presenza di numerosi visitatori esterni e consistenti politiche turistiche possono produrre nel lavoro dei musicisti, i redditi individuali e familiari degli stessi, la presentazione, conservazione e trasformazione dei repertori locali, cui si aggiunge la valutazione degli effetti che l'eventuale inattività di istituzioni locali e organizzazioni non governative può determinare nei musicisti stessi. Il focus dell'indagine è in una città cambogiana, all'indizio di un paese che ha dovuto affrontare e superare vicende tragiche negli ultimi decenni, e che proprio nell'apporto di interesse e risorse provenienti dall'esterno è possibile cercare nuove strade di impegno e sviluppo, misurandosi con la pressione di rilevanti interessi economici. Il saggio è presentato da Carlo Chelini, dottore di ricerca presso *Sapienza* Università di Roma, anche promotore di una nuova leva di musicologi specialisti dell'Asia orientale che in Italia continua felicemente a formare, da ormai diversi anni.

Fabiano Araújo Costa, autorevole musicologo brasiliano, docente in università locali, ma molto impegnato anche in Europa come corrispondente del *Centre de Recherche Internationale sur le Jazz et les Musiques Audiovisuelles* (CRIJMA) e della «Revue d'études du Jazz et des Musiques Audiovisuelles» (RJMA), presso Sorbonne Université, propone in questo numero una riflessione sullo scenario "audiotattile" in cui si generano vivaci relazioni concernenti le musiche del nostro tempo, nelle quali la formazione e l'invenzione musicale sono esse originate da modelli e materiali fruiti e acquisiti soprattutto mediante lo sciolto iterato di supporti fonografici e file audio digitali. Pure, a questo proposito è rilevante l'approfondimento della teoria inerente alla "codifica neo-auditattile" della discografia. I due concetti e le costellazioni teoriche conseguenti al "principio audiotattile" (PAT) e "Codifica neo-auratica" — si stanno diffondendo piuttosto vivacemente nella musicologia contemporanea, come strumenti per l'analisi di testi e pratiche non strettamente riconducibili alla scrittura e alla tradizione orale della musica, così come descritte e concettualizzate nel secolo scorso.

Ludovico Peroni, dottore di ricerca presso il Dipartimento SAGAS dell'Università fiorentina, e assegnista di ricerca presso l'Università di Cassino e del Lazio meridionale, si sofferma su alcuni esiti della recente pandemia da COVID-19 che ha obbligato i musicisti a ripensare le consuetudini di ascolto ed esecuzione, ma nello stesso tempo, li ha messi improvvisamente di fronte alle opportunità offerte dai media digitali. Con esiti ancora più sorprendenti, e forse più originali, ciò vale anche per le pratiche dell'improvvisazione musicale collettiva.

scenario in cui l'autore è assai attivo anche come "conduttore", compositore e strumentista.

Quindi, proponiamo un saggio sulle vicende che connotano alcune comunità della diaspora Sikh in Italia: divenuti esperti operatori nel settore zootecnico e nell'industria lattiero-casearia, molti Sikh si sono ormai insediati nella Val Padana. La distanza dal paese di origine obbliga a ricostruire e reinventare alcune reti relazionali, soprattutto nell'esperienza religiosa. Negli ultimi anni, molti Sikh, soprattutto giovani, hanno intrapreso una singolare e intensa produzione di video musicali recanti preghiere e inni con sorprendenti connotazioni "pop" e una crescente affermazione individuale degli stessi interpreti: la fruizione avviene soprattutto in rete, con modi diversi, in maniera da ricucire una eredità culturale originaria, a rischio di frammentazione e dispersione, con le nuove condizioni di vita in diaspora. Ne è autrice Thea Tiramani, dottore di ricerca presso il Dipartimento di Musicologia e Beni culturali dell'Università di Pavia, con sede a Cremona, dove è attualmente assegnista di ricerca e attiva nel gruppo di studio su "Musica e migrazioni".

Paolo Rosato, compositore, musicologo e dottore di ricerca presso l'Università di Helsinki, propone una lunga riflessione sulle sostituzioni di accordi e riarmonizzazioni nelle pratiche jazzistiche, analizzate alla luce di prospettive teoriche innovative rispetto ai tradizionali criteri *riemanniani*. Questo nuovo approccio — formalizzato nel cosiddetto modello MHU-R — permette, così, di ampliare il raggio d'indagine circoscritto alle tre funzioni tonali *riemanniane* di tonica, dominante e sottodominante. Il saggio è diviso in tre parti: la prima presenta il nuovo approccio funzionale, la seconda lo confronta con i criteri trasformativi applicati allo studio della musica bebop e postbop, e la terza introduce un modello operativo per la riarmonizzazione della musica tonale.

Infine, una ricognizione sulla diffusione e pratica della "quadriglia" in Toscana ci viene fornita da Marco Magistrali, Filippo Marranci, Cecilia Valentini, impegnati nelle attività dell'Associazione *La leggera*, fondata nel 2001 a Doccia, nel comune di Pontassieve (FI). Il saggio costituisce l'esito di una lunga indagine condotta in Valdisieve e nel Casentino (area metropolitana di Firenze e Provincia di Arezzo), per oltre vent'anni, caratterizzata da un forte e durevole scambio intergenerazionale. L'analisi si sofferma soprattutto sulla polifunzionalità della pratica musicale rispetto al ruolo della danza nelle comunità locali, e propone una interpretazione convincente sulla persistenza nel tempo di questo "modello coreutico", capace di contenere e accogliere più forme, all'interno di contesti socio-culturali in forte trasformazione, nel corso degli ultimi decenni.

Come appare evidente, in questo numero, «acusfere» propone contributi concernenti pratiche espressive contemporanee, “musiche viventi”, quindi; ma confermiamo quanto già espresso nella presentazione del primo numero: pressimamente, ci occuperemo anche di repertori, pratiche, testi, oggetti e tecnologie appartenenti a processi culturali più remoti, di cui, tuttavia, si alimentano ancora, il pensiero musicale e il “music making” del nostro tempo.

Maurizio Agamennone e Vincenzo Caporale